

il cielo si fa meno bruno. Una frangia biancastra si delinea. Nella selva, già gli uccelli cantano. L'alba.

Nella fantasticheria solitaria, penso che forse, a quest'ora medesima, il tenente di vascello Casagrande fa anch'egli, col suo idrovolante, la spola fra il basso Piave e la laguna del Tagliamento, per portare e riprendere gl'informatori dell'esercito.

— Salpare le àncore!

Silenziosamente, cominciano i preparativi per rimetterci in cammino sulla via del ritorno. Il *Mas* rimbarca i suoi uomini e s'empie di rame frondose, molli di rugiada e d'acqua salsa; poi s'allontana per conto proprio, sparisce nell'oscurità. Le torpediniere ammaianano sulle grue i battellini calati in acqua, ritirano le àncore, si mettono a moto lentissimo, ritrovano al buio, caute e tacite, la via d'uscita, escono al largo, aumentano gradatamente di velocità. Quand'è giorno fatto, torpediniere e motoscafo — verdi come minuscoli parchi galleggianti — si ritrovano al punto convenuto, fuor d'ogni vista litoranea, e riprendono la formazione.

All'ingresso del porto di Lido, le guardie degli sbarramenti e dei forti contemplano a bocca aperta, sorprese, queste piccole caravelle d'acciaio uscite ieri tutte nude e severe in assetto di guerra, che oggi tornano d'alto mare coperte di fronde smeraldine, come da una festa misteriosa. Chissà a quali leggende darà origine questo nostro curioso rientrare con rami verdi al treppiede delle mitragliatrici, con rami verdi ai tubi lanciasiluri, con rami verdi alla volata dei pezzi! Non sanno che veniamo dall'Istria e che siamo le navi della speranza?

Prima di accostare all'ormeggio, ci fermiamo ai pontili della nafta per riempire tutti i depositi di combustibile liquido. Perchè, quando ridiscenderà la sera, bisogna tornare al convegno.